

Audizioni periodiche ARERA sul Quadro Strategico 2026-2029

Roma, 10.9.2026

Fiume Santo S.p.A. ringrazia l'Autorità per l'opportunità di partecipare alle Audizioni periodiche dedicate al Quadro Strategico 2026-2029, che rappresentano un momento particolarmente importante di confronto tra il Regolatore e i soggetti operanti nei settori regolati.

1) Fiume Santo S.p.A.

Fiume Santo SpA, controllata al 100% dal Gruppo EPH, è titolare dell'omonima centrale termoelettrica situata nel Nord-Ovest della Sardegna, nel Comune di Sassari. L'impianto costituisce da molti anni una delle principali infrastrutture di generazione elettrica dell'isola e riveste un ruolo rilevante per la sicurezza e l'adeguatezza del sistema elettrico sardo, come confermato anche dall'ammissione al regime di essenzialità.

La centrale opera in un contesto peculiare: quello di un sistema elettrico insulare, caratterizzato da vincoli infrastrutturali, limitata interconnessione con il continente, progressiva crescita delle fonti rinnovabili non programmabili e necessità di garantire, durante la fase di transizione, risorse locali in grado di assicurare continuità, adeguatezza e sicurezza del sistema.

Il sito di Fiume Santo è già oggetto di iniziative di trasformazione nel senso della transizione ecologica: è in corso la costruzione di un impianto BESS ed è autorizzato un impianto fotovoltaico da 10 MW.

2) Il Quadro Strategico 2026-2029 di ARERA

Considerato il nostro specifico focus operativo, i nostri commenti si riferiscono agli aspetti connessi alla transizione ecologica, agli obiettivi di efficienza, trasparenza e semplificazione e agli obiettivi per l'Area Energia.

Fiume Santo condivide l'impostazione del Quadro Strategico dell'Autorità nella parte in cui riconosce la necessità di accompagnare la transizione energetica attraverso regole capaci di coniugare decarbonizzazione, sicurezza degli approvvigionamenti, sostenibilità economica e qualità del servizio. La Società intende contribuire attivamente a tale percorso, traghettando progressivamente il sito industriale verso una configurazione coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione e con le esigenze di sicurezza del sistema elettrico sardo e nazionale.

La transizione del sito industriale di Fiume Santo richiede tempi tecnici, investimenti, soluzioni infrastrutturali e, soprattutto, un quadro regolatorio stabile, prevedibile e coerente. In assenza di tali condizioni, il rischio è che la trasformazione del sito industriale risulti più complessa e che, nella fase intermedia, venga indebolita una risorsa ancora necessaria per la sicurezza del sistema elettrico regionale. Risultano perciò apprezzabili i riferimenti del Quadro Strategico alla transizione ecologica, all'efficienza dei mercati, alla sostenibilità delle infrastrutture e alla qualità della regolazione.

Di particolare rilievo appaiono anche i principi richiamati nella sezione dedicata a efficienza, efficacia, trasparenza amministrativa e semplificazione.

Si tratta di elementi che rappresentano un interesse comune del Regolatore e degli operatori: un'attività regolatoria efficace e trasparente favorisce infatti una migliore compliance, riduce l'incertezza applicativa e consente agli operatori di programmare investimenti e scelte industriali in un quadro più solido.

Un dialogo strutturato e continuativo tra Autorità e operatori, anche attraverso strumenti come l'Osservatorio Permanente della Regolazione - costituisce una componente fondamentale della qualità del processo regolatorio. La complessità delle questioni oggi sul tavolo — sicurezza del sistema, decarbonizzazione, sviluppo delle infrastrutture, flessibilità, sostenibilità economica degli impianti essenziali, integrazione delle rinnovabili e nuovi assetti di mercato — richiede interlocuzioni tecniche tempestive e un confronto ordinato sulle ricadute concrete delle scelte regolatorie.

Si potrebbe anche valutare l'introduzione di uno "Sportello Operatori", inteso come un canale tecnico di comunicazione trasparente per il tracciamento delle pratiche aperte e la gestione delle richieste di integrazione, senza ovviamente sostituirsi ai procedimenti ordinari, ma anzi per agevolarli.

Non si possono che condividere gli obiettivi di migliorare l'organizzazione e la produttività, anche attraverso il maggiore utilizzo di strumenti digitali e di intelligenza artificiale. Anche da una prospettiva esterna, il carico di lavoro dell'Autorità appare fortemente aumentato e l'individuazione di azioni migliorative gioverà certamente alla regolazione e alla sua capacità di risposta.

Questi interventi e il dialogo strutturato possono favorire il chiarimento di alcune partite regolatorie aperte riferite ad annualità pregresse. Si tratta di questioni di natura tecnica e regolatoria che per Fiume Santo assumono un rilievo significativo anche in considerazione del possibile impatto sui bilanci della Società.

3) Lo sviluppo del sito di Fiume Santo nel contesto della transizione energetica

Per un sistema insulare come quello sardo, la transizione energetica deve necessariamente poggiare su una pluralità di soluzioni complementari. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo, delle infrastrutture di rete e delle soluzioni di flessibilità costituisce una direttrice essenziale.

Il sito di Fiume Santo già ospita anche impianti BESS e si sta valutando la partecipazione alle prossime aste FerX per un impianto fotovoltaico da 10 MW già autorizzato.

Dal nostro punto di vista non è ancora il caso di escludere soluzioni di generazione elettrica basate sul gas, nella misura in cui possano contribuire alla sicurezza, alla flessibilità e alla gestione della transizione. Fiume Santo ha già evidenziato, nell'ambito della consultazione relativa al DCO 135/2026/R/gas, l'importanza di non cristallizzare ex ante soluzioni che possano limitare lo sviluppo infrastrutturale del Nord Sardegna, anche con riferimento alle prospettive di approvvigionamento gas e al loro possibile contributo alla sicurezza del sistema elettrico regionale.

Anche il percorso di aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna (PEARS) conferma la necessità di una pianificazione attenta e non unidimensionale. Il PEARS considera 3 scenari di trasformazione del sistema energetico regionale nei quali assumono rilievo sia lo sviluppo delle fonti rinnovabili e degli accumuli, sia il possibile impiego di capacità alimentata a gas naturale per servizi ancillari e per esigenze di bilanciamento e sicurezza. Condividiamo tale impostazione, che appare pragmatica e bilanciata anche nella gestione dei rischi connessi a scelte troppo focalizzate.

L'esigenza della Società consiste nel poter governare in modo ordinato la trasformazione del sito. Per farlo è essenziale che, nella fase transitoria, il regime regolatorio riconosca il ruolo svolto dall'impianto per la sicurezza del sistema, assicurando certezza, prevedibilità e tempestività nella definizione dei vari aspetti connessi all'essenzialità.

Fiume Santo conferma la propria disponibilità a contribuire al percorso di transizione ecologica della Sardegna e del sistema elettrico nazionale, valorizzando il sito industriale esistente e sviluppando, ove possibile, nuove iniziative coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione. A tal fine, è imprescindibile che gli impianti ancora necessari alla sicurezza del sistema possano operare in condizioni di certezza regolatoria, sostenibilità economica e corretta valorizzazione delle funzioni svolte, così da consentire il passaggio ordinato verso il nuovo assetto energetico senza compromissioni per l'affidabilità del sistema.